

Interrogati i primi indagati, molti non rispondono

In parecchi non hanno aperta bocca. Come tradizione si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. "Vantaggi a nessuno" come dicono in gergo quando compaiono davanti a un magistrato che chiede conto della loro "attività".

Sono andati avanti tutta la mattinata ieri al carcere di Gazzi i primi interrogatori dell'operazione denominata "Icaro", con cui la Direzione distrettuale antimafia e i carabinieri hanno ancora una volta ribadito, dopo la pagina giudiziaria del "Mare Nostrum", l'oppressione mafiosa che governa la fascia tirrenica della nostra provincia.

Ieri mattina intorno alle 9,30 il giudice delle indagini preliminari Alfredo Sicuro, il magistrato che ha scritto questa nuova storia di mafia in 300 pagine d'ordinanza, e il sostituto dell'Antimafia Ezio Arcadi, che per mesi ha raccolto le confessioni del pentito brolese Santo Lenzo e ha coordinato le indagini, si sono seduti davanti la solito tavolo degli interrogatori al carcere di Gozzi.

Hanno interrogato i primi tredici indagati di questa inchiesta, l'altra tornata è prevista invece per domani. Oggi sarà invece sentito per rogatoria dal gip del Tribunale di Siracusa Sebastiano Bontempo Scavo, che è assistito dal prof. Claudio Faranda.

Ieri al carcere di cazzi sono stati sentiti Salvatore Aiello, Carmelo Antonino Armenio, Saverio Giuseppe Baratta, Rosario Bontempo Scavo, Giuseppe Condipodero Marchetta, Sebastiano Conti Taguali, Antonino Contiguglia, Carmelo Crinò, Stefano Genovese, i fratelli Calogero e Vincenzino. Mignacca, Giuseppe Presti e Carmelo Bisognano.

Quasi tutti gli arrestati ieri mattina hanno tenuto la bocca chiusa, a cominciare da quel Bisognano che, scovato in una villa del complesso turistico Portorosa nel pomeriggio di sabato scorso, è considerato uno dei "pezzi da novanta" dell'attuale organigramma mafioso barcellonese insieme a Salvatore "Sem" Di Salvo (un altro degli indagati dell'inchiesta, già finito in carcere a luglio, per l'operazione "Omega-Obelisco" sugli appalti controllati dalle 'famiglie' nella zona tirrenica, di cui la "Icaro" può considerarsi la prosecuzione sul versante delle pure geografie mafiose).

In due hanno invece scelto di rispondere alle domande del gip Sicuro e del pm Arcadi sul loro presunto coinvolgimento in questa associazione mafiosa: si tratta di Saverio Giuseppe Baratta e Giuseppe Condipodero Marchetta; il nucleo "duro" dei barcellonesi invece è rimasto con la bocca cucita. Nella tornata di ieri sono stati impegnati gli avvocati Nino Favazzo, Tommaso Calderone, Carmelo Occhiuto e Domenico Magistro.

Ma ci sono ancora degli altri tasselli che devono andare a posto nell'operazione Icaro. A cominciare dalla ristretta cerchia di latitanti che ancora mancano all'appello della Giustizia, le persone che secondo il gip Sicuro devono finire in carcere.

E ieri pomeriggio un'altra vecchia conoscenza delle geografie mafiose tirreniche, il tortoriciano Sergio Antonio Carcione detto "Taragnino", 36 anni è già parecchia roba non proprio limpida alle spalle, è stato catturato dai carabinieri nelle campagne di Siracusa. Una zona deve tradizionalmente i tortoriciani vanno a nascondersi quando tira aria brutta, con la scusa della transumanza. Una zona dove tra le campagne è difficile raccapezzarsi anche per i pastori. Carcione, secondo quanto ha dichiarato il pentito Santo Lenzo al pm Arcadi, in questi ultimi anni ha fatto qualche passo in avanti rispetto al ruolo che ricopriva quando correva, appresso all'ex boss Pino Chiofalo tra l'88 e l'89; poi ci fu il "passaggio" al clan dei

Bontempo Scavo, e siamo già al 1997. Ma da quando Cesare Bontempo Scavo, il "capo", venne arrestato, secondo le nuove risultanze della Dda Carcione avrebbe dato vita ad un proprio sottogruppo, collegato a quello dei fratelli Mignacca. Un altro passaggio agli atti dell'inchiesta: ascoltando il dialogo di un'intercettazione ambientale si capisce che Carcione in un'occasione si sarebbe introdotto in carcere sotto falso nome per prendere ordini dal suo "capo" Cesare Bontempo Scavo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS